

Internal Security Fund — Police

ISPF-2017-AG-RAD

Call for Projects on Preventing and Countering Violent Radicalisation

Grant Agreement No. 823683

Training course on the prevention of youth radicalization

Mercoledì 24 Marzo
ore 14,30

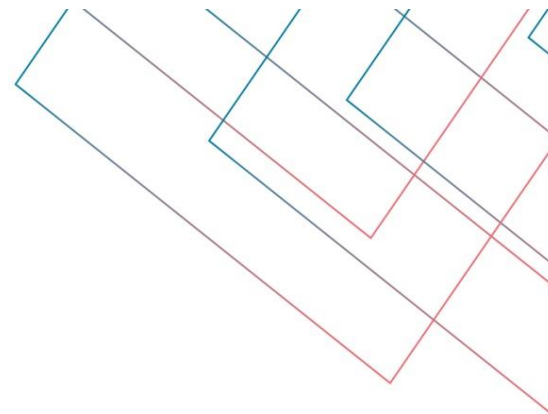
Part of the project ARMOUR

www.armorproject.eu



www.agenformedia.com





Workshop di Formazione

La Radicalizzazione: significato, aspetti e fattori influenzanti

Prof.ssa Francesca Calaminici

Aspetti psicologici relativi alla Rabbia ed al Conflitto:

- comunicazione efficace e gestione costruttive dei conflitti;
- la resilienza come risorsa per gestire rabbia;
- frustrazione e aggressività; ribellione, disagio.

Dott.ssa Maria Ierardi

La Mediazione umanistica come metodo di risoluzione dei conflitti: aspetti e casi pratici

Dott.ssa Loredana Donnici

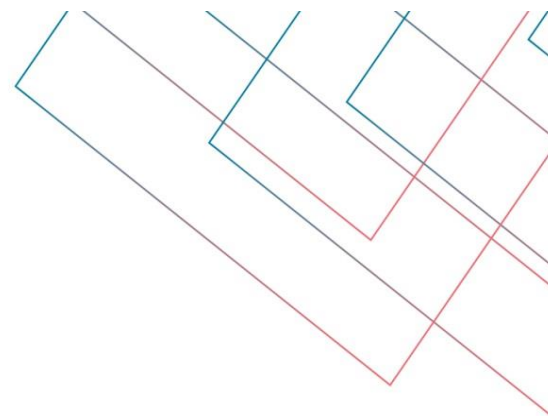
La risposta statale: strumenti giudiziari in atto

Prof.ssa Francesca Calaminici

Discussione interattiva con esercizi pratici:

Tutti i partecipanti





L'adolescenza rappresenta un periodo di transizione caratterizzato da cambiamenti biologici (corporei, derivanti dalla pubertà), affettivo-relazionali (rinascita pulsionale che spinge a cercare nuovi tipi di relazioni con i coetanei), cognitivi (acquisizione del ragionamento logico-deduttivo) e sociali (passaggio dallo status di bambino a quello di adulto). È una fase della vita che comporta sentimenti molto intensi e contrastanti, come la curiosità di fare nuove esperienze, di mettersi alla prova, di emanciparsi dai genitori e il disorientamento per il fatto di essere catapultati in un mondo nuovo. L'adolescente è dunque chiamato a risolvere determinati compiti di sviluppo: quando non ci riesce, può mettere in atto comportamenti a rischio.

L'estremismo è tipico degli adolescenti: credenze assolute, senza compromessi, per le quali battersi fino a commettere atti pericolosi, fino a morire o uccidere.

Le scelte estreme sono guidate da "ideali" intransigenti, in nome dei quali gli adolescenti possono ritirarsi socialmente, digiunare, attaccare il proprio corpo o agire in modo violento. Gli "ideali" potrebbero prendere la forma di ideologie radicali, individuali o collettive, religiose, politiche o sociali, ma sono basati su ragioni emotive. Nei processi di radicalizzazione c'è fame di verità e di certezza, affinché diano sicurezza, riducano disorientamento e confusione e colmino il vuoto di senso che l'adolescente si trova a vivere. Lottare per un "ideale" invece, rinnova le energie, crea nuove appartenenze, annulla l'isolamento sociale e riattiva la speranza di recuperare i valori perduti.

Saper riconoscere i fili conduttori – adolescenti vs comportamenti radicali e/o violenti - è cruciale per fronteggiare fenomeni, come quelli mafiosi ad esempio, facilmente tramandabili e trasformabili, oppure il bullismo e tanti altri. E allora si scopre che le vittime sono proprio i ragazzi, chiamati a fare schieramento, a fare a meno della loro giovinezza per essere pronti a tutto, senza il sovraccarico delle emozioni e della paura.

La società civile ha il dovere/potere di offrire una risposta/proposta educativa convincente.

L'emancipazione dagli adulti, il riconoscimento di sé nella società e quello di creare una propria identità, sono bisogni vitali per gli adolescenti, oltre alla sperimentazione, al mettersi alla prova e al riconoscimento dei propri limiti.

In questa fase i cambiamenti possono essere molti repentini e i genitori potrebbero non accorgersene, dunque, c'è un forte bisogno di strumenti di analisi per formulare strategie di prevenzione.

Affrontare la polarizzazione sociale anche in termini preventivi, rafforzando la consapevolezza e la resilienza degli individui, della comunità tutta, degli operatori del settore e dei gruppi più vulnerabili, come minori e giovani adulti, con approcci multidisciplinari, è uno dei principali obiettivi del **Progetto ARMOUR**, finanziato dalla Commissione Europea.

La ovvia conseguenza è che quasi nessuno può ritenersi esente dall'eventuale possibilità di mettere in atto una condotta pericolosa. La categoria dei comportamenti a rischio comprende tutte quelle azioni, quegli atteggiamenti e quei comportamenti che possono compromettere il benessere fisico, psicologico e sociale di un individuo, nell'immediato o a lungo termine. Sembrano molto diversi tra loro, eppure c'è un aspetto che li accomuna, nel senso che tali condotte assumono, per l'adolescente che le mette in atto, un'importantissima funzione evolutiva: consentono di affermare la propria indipendenza anche dai genitori, di mettersi alla prova, di entrare in relazione con le proprie emozioni profonde.



Come fare, dunque, per affrontare queste situazioni?

È indispensabile che gli adulti provino a comprendere **perché** l'adolescente metta in atto una condotta piuttosto che un'altra, che provino a capire il significato che QUEL determinato comportamento può assumere per il ragazzo in QUEL determinato momento della vita. È fondamentale che questo processo avvenga senza giudizio e senza pretendere spiegazioni logiche e consapevoli da parte del ragazzo.

Grazie al dialogo, all'ascolto e alla comprensione, alla **mediazione**, una condotta che rischia di tramutarsi in atteggiamenti antisociali o in una patologia potrebbe assumere il significato di un più semplice comportamento trasgressivo con la funzione di sperimentazione e autoaffermazione funzionale allo sviluppo dell'identità dell'adolescente.

L'intervento preventivo dunque, richiede un'azione attenta al significato e ai vantaggi che gli adolescenti traggono dall'agire i comportamenti a rischio. È necessario lavorare con gli adolescenti affinché essi possano attribuire un significato alle loro azioni e possano raggiungere i loro obiettivi di sviluppo senza mettere in pericolo il proprio benessere e la propria salute.

Le principali abilità che gli adolescenti dovrebbero acquisire come parte del loro sviluppo emotivo sono le seguenti:

1. riconoscere e gestire le emozioni, per essere in grado di gestire qualsiasi situazione difficile che possa presentarsi. Gli adolescenti devono prima sviluppare la loro capacità di identificare la fonte dei loro sentimenti, in modo da essere in grado di etichettare correttamente cosa stanno provando; definire il problema principale e individuare soluzioni efficienti. Se i sentimenti non sono etichettati in modo adeguato, potrebbero diventare la principale fonte di violenza o cattivo comportamento¹;
2. sviluppare l'empatia: dopo aver appreso come interpretare in modo corretto i propri sentimenti, gli adolescenti devono sviluppare la propria capacità di comprendere le emozioni di coloro che li circondano e, cosa più importante, devono imparare a tenere conto di tali sentimenti quando comunicano / interagiscono e interpretare i sentimenti "esterni" in modo adeguato. Pertanto, l'empatia può essere insegnata in diversi modi, entrare in empatia con diversi gruppi culturali e religiosi, evitando atteggiamenti discriminanti, a capire quali sono le conseguenze di pregiudizi²;
3. imparare a risolvere i conflitti usando metodi costruttivi - prendendo in considerazione i cambiamenti che compaiono durante la fase dell'adolescenza, anche i conflitti che spesso sorgono tra adolescenti. In questa situazione, dovranno imparare ad analizzare i loro sentimenti, identificare gli obiettivi stabiliti durante il conflitto e definire le ragioni di ciò che sentono e desiderano. Successivamente, devono pensare al conflitto dal punto di vista degli altri coinvolti, al fine di identificare la soluzione più appropriata, quella che avvantaggia tutte le parti coinvolte³;
4. sviluppare le capacità di lavoro di squadra - nella società di oggi, la capacità di cooperare e lavorare insieme con gli altri per raggiungere un obiettivo comune o personale è la chiave per sopravvivere - anche un videogioco richiede di cooperare con altri giocatori per raggiungere livello successivo. Allo stesso modo, nella vita reale, lavorare insieme con gli altri gioca un ruolo importante non solo nello stabilire interazioni e connessioni, ma anche nel lavorare per un bene comune⁴.

¹ Goleman, 1994.

² Aronson, 2000.

³ Johnson & Johnson, 1991.

⁴ Santrock J. W., 2001.





- Il workshop prevede la compilazione preliminare di un breve questionario anonimo;
- durante la formazione, oltre agli interventi degli esperti, verrà proposto un esercizio che costituirà il focus interattivo del workshop;
- al termine dell'evento, i partecipanti compileranno ulteriori due brevi questionari anonimi relativi all'effettiva efficacia della formazione e all'esercizio proposto;
- ai partecipanti verrà trasmesso un **attestato di partecipazione**.

Si specifica che la partecipazione al workshop di formazione è **gratuita**.

Link di accesso a **Zoom Meeting**

<https://us02web.zoom.us/j/87431170973?pwd=SGhjNW9HMTZ4VjJDS0RPQT09>

Meeting ID: 874 3117 0973

Passcode: 555598

